# *Elena Sachsel*, una vita generosa dalla parte degli ultimi.

Ricordando la dottoressa milanese che non si è mai arresa nelle sue battaglie di giustizia, ***sognando un mondo "dove c'è posto per tutti"***.

**Pediatra, attiva in molte associazioni**, impegnata sul territorio, volontaria nei Paesi in via di sviluppo … Elena Sachsel si è sempre spesa per gli *ultimi*, per le persone vittime della droga, per le donne finite nelle maglie della prostituzione, per gli immigrati senza diritti, per i bambini nomadi e abbandonati; in ognuno sapeva riconoscere con dolcezza e intelligenza la persona con la sua dignità e la sua domanda d'amore. Il segreto del suo agire coraggioso? Mettere in pratica il Vangelo.

**Si avvicina ancora giovane ai Focolari** e la sua sete di giustizia e di eguaglianza la spinge subito a mettere in pratica l'appello di Chiara Lubich a "dare la vita per la nostra gente", impegnandosi in particolare nel movimento Umanità Nuova, consapevole che l'impegno cristiano va tradotto in azioni concrete.

**Fin dai primi anni '80 si dedica con energia ai tossicodipendenti**. Mette a disposizione la sua stessa casa e con altri operatori affitta un piccolo appartamento in montagna. Lì, i ragazzi vengono riabilitati a contatto con la natura prima di essere accolti per qualche tempo presso famiglie di amici. **Poi, il Perù**. Lasciare l'Italia per curare i più poveri è sempre stato il suo sogno, ma dopo qualche mese torna in patria per motivi di salute. Per Elena è un segno: Dio la vuole a Magenta (Milano).

**Il ritorno a casa le apre strade nuove.** Il suo impegno nel Movimento non è mai chiusura dentro un recinto comodo, ma sprone a cercare compagni di viaggio sempre nuovi con cui aiutarsi nella soluzione dei problemi. Perché Elena è "universale". Forse per l'origine ebraica dei suoi genitori, che ne segna l'esistenza fin dall'infanzia, durante le persecuzioni razziali.

**«Ero straniero e mi avete accolto»**: aprendosi alle sfide del suo territorio, Elena raccoglie le parole del Vangelo e le rende vive. Così, per vent'anni anni si impegna presso il Naga, associazione che si occupa dei problemi sanitari, legali e burocratici dei migranti senza permesso di soggiorno. Con l'Associazione Lule porta poi soccorso alle prostitute. Si reca coraggiosamente di notte nei quartieri più pericolosi: considera assurdo preoccuparsi di sé stessa di fronte alle immani sofferenze e violenze che soffrono queste donne. **Più volte lotta per chiedere politiche sociali adeguate**. Poi, Presidente dell'associazione CuorePerCuore che sostiene il Progetto Macin in Romania (ora, "**CASA ELENA**") a favore dei bambini abbandonati.

Nel 1994, ha molto contribuito per la realizzazione a Magenta di una **Casa di Accoglienza ( A.V.A.S. ) per persone in difficoltà**. Quando, ormai anziana, Elena diviene ospite del centro, raccoglie i frutti del suo lavoro: «È l'amore reciproco. Sono ormai disabile, gambe e braccia non mi funzionano, non sono più autonoma, ma le persone fanno a gara nell'aiutarmi in tutto. Prima ero io per la Casa, adesso è la Casa per me».

**La sua umiltà e intraprendenza non lasciano indifferenti** e spesso la sua dedizione trova riconoscimento pubblico. L'ultimo omaggio – Benemerita delle Virtù Civili – la commuove particolarmente: «Hanno tratteggiato qualcosa della mia vita e ho sentito che era la realizzazione della mia vocazione nei Focolari». Fino alla fine, sollecita tutti a un più coraggioso impegno per le "periferie esistenziali".

Si spegne serenamente, il 14 febbraio 2014. Così la rivista Città Nuova: «Era dolce e forte Elena, e disarmante nella sua debolezza e fragilità. Ci ha lasciati la scorsa settimana a 86 anni. In giorno di lutto cittadino, la chiesa di Magenta era gremita per l'ultimo saluto dei suoi moltissimi amici. Quelli che … non importa la fede, non importa da quale terra vieni, non importa se sei nomade, non importa quante volte hai sbagliato. Il mondo che Elena sognava era un mondo dove c'è posto per tutti».